

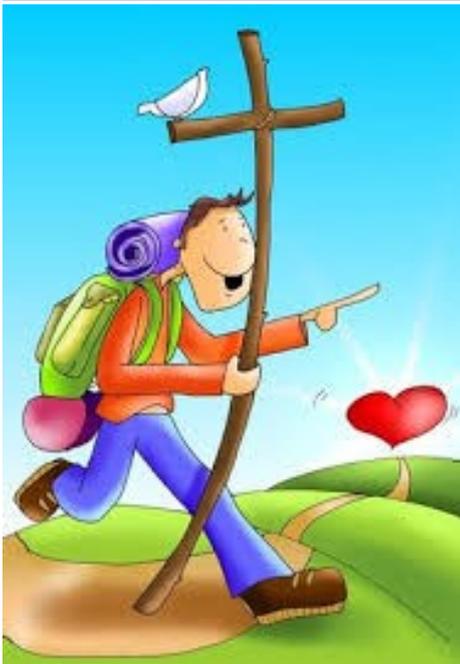


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 4 settembre 2022

Foglio Liturgico - 36/2022

Anno C
XXIII Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Luca 14, 25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Come possiamo davvero seguire Cristo come Suoi discepoli?

Nella pagina di Vangelo di questa XXIII Domenica del Tempo Ordinario San Luca (14,25-33) annota che **«una folla numerosa andava con Gesù»**: il quadro sembrerebbe rappresentare la sintesi di un successo. Eppure, anziché esserne contento e godere i primi frutti dei Suoi sforzi, il Signore pronuncia un discorso decisamente duro ed esigente, di quelli che possono un po' smorzare il fervore degli animi.

Il Maestro è consapevole del fatto che in molti tra coloro che Lo seguivano, avevano deciso di farlo soltanto perché avevano travisato i diversi Suoi segni ed avevano riposto in Lui false aspettative. Probabilmente immaginavano che quanto già accaduto fosse preludio di un fuoco d'artificio finale, quel manifestarsi con i tratti caratterizzanti del Messia atteso, eroe senza macchia pronto a distruggere i nemici per liberare il popolo eletto.

Con la Sua attenzione per gli ultimi e le frequenti dispute contro le autorità religiose del tempo, ree di aver fatto gravare pesanti precetti sulle spalle della povera gente, Gesù era riuscito a restituire e riaccendere speranza.

Mancava soltanto un tassello per dare un nuovo equilibrio e ristabilire concretamente giustizia ed ordine: scacciare l'invasore romano.

Ma questi desideri e pensieri non potevano essere corrisposti: la missione di Gesù era un'altra, delineata con caratteri e prese di posizione che non prevedevano l'imporre di violenze "a fin di bene", ma con lo scopo di curare il mondo andando al cuore della sofferenza, cercando di sconfiggere l'odio con l'amore.

Proprio per evitare la delusione di aspettative non corrisposte, ecco che **«Gesù mette bene in chiaro quali siano necessità ed aspettative della sequela»**.

Tre sono le condizioni per vivere il Vangelo, così come **tre sono i presupposti per essere sufficientemente liberi** da poter decidere di scommettere su di una speranza più grande, fino ad incarnarla e viverla.

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la

propria vita, non può essere mio discepolo»; l'amore fraterno che Dio chiede di avere gli uni verso gli altri necessita innanzitutto di superare i vincoli familiari.

Con questa prima provocazione, Gesù invita a porre attenzione a tutti quegli affetti e quelle tradizioni che rubano la libertà di scegliere e fanno andare avanti con il pilota automatico.

Dio ha bisogno, al Suo seguito, di persone generose, capaci di prendere le redini del proprio destino, anche a costo di deludere chi gli sta intorno. Ogni scelta ed ogni rinuncia è una prova per scremare le tante alternative, fino a mettere in luce soltanto quella che vale di più.

Ma se rompere con la propria famiglia può sembrare già tanto, nella seconda richiesta Gesù rincarava la dose, dicendo: **«colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo»**.

Prendersi la responsabilità delle proprie azioni significa anche farsi trovare pronti all'ondata di impopolarità che travolge nel momento in cui ciò che si appoggia o in cui si crede va contro i principi della convenienza su cui si regola il mondo.

«Quante volte, specialmente tra i giovani, ma anche sul proprio posto di lavoro, diventa difficile ammettere di essere cristiani?»

Si viene presi in giro, si passa per creduloni ed i più fortunati finiscono per essere scherniti dalla commiserazione di chi pensa di avere davanti un povero ingenuo.

Ma, per quanto possa mettere a disagio, la fede resta per il credente un punto di forza, una fonte di inguaribile ottimismo e tenacia, da cui attingere quelle forze per non lasciarsi dare per vinti nelle situazioni spiacevoli ed andare avanti.

E ancora, dopo aver portato due esempi sui quali invita a misurare le proprie forze per diventare consapevoli dei propri limiti, Gesù indica un'ultima condizione al Suo discepolato: **«chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo»**.

Questa è probabilmente la clausola più ostica, perché va a toccare un punto particolarmente delicato dal quale facciamo dipendere

Continua in 4ª pagina



Il Perdono "ecologia dell'anima" è l'unica arma contro tutte le guerre



Domenica 28 agosto a L'Aquila Papa Francesco è intervenuto alla 728ª Perdonanza Celestiniana che celebra l'Indulgenza Plenaria concessa da Papa Celestino V nel 1294 per la sua elezione al soglio pontificio ai fedeli che visitano ogni 28 e 29 agosto la Basilica di Santa Maria di Collemaggio.

Papa Bergoglio è il primo Papa ad avere aperto la Porta Santa sulla parete sinistra della Basilica aquilana, evento che tradizionalmente accompagna la Perdonanza dalla fine del Trecento.

"Il perdono e la Perdonanza - ha affermato il Card. Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo di L'Aquila - hanno una valenza da riscoprire sia in prospettiva evangelica che sociale, nella vita personale e collettiva per il risvolto umano ed interiore del perdono.

Proprio il perdono custodisce l'ecologia dell'anima, la buona gestione della propria interiorità, delle idee che la attraversano e delle emozioni che la percorrono.

La rivalsa, lo stile vendicativo, il rancore, l'aggressività, rappresentano una patologia dell'anima, come batteri che infettano e condizionano il modo di pensare, di sentire e di agire.

Se queste "infezioni" hanno il sopravvento, il pensiero perde la capacità di essere obiettivo in relazione a sé e agli altri, ma anche il cuore non riesce a pulsare amore, perché non lo riceve e non è in grado di trasmetterlo. E dove il cuore non ha amore si assiste a una sorta di asfissia

dell'anima, perché l'amore è l'ossigeno dell'anima.

La presenza del Santo Padre proietta la Perdonanza celestiniana a livello planetario, poiché il Papa ha reso universale l'intuizione profetica di Papa Celestino.

Con Papa Francesco il tema della Perdonanza diventa centrale, perché si accorda perfettamente con il suo magistero sulla misericordia, che è centrale nella vita e nella missione della Chiesa.

Con la Perdonanza si può comprendere che l'amore cambia, trasforma, ci rende nuovi e capaci di costruire un'intesa più comune con la società, più solidale, più fraterna, una terra più abitabile per tutti gli uomini, una terra per ogni uomo e a misura d'uomo.

Il Papa a L'Aquila da pellegrino è un invito ad essere Chiesa in uscita, a renderci prossimi. La Perdonanza Celestiniana non è perciò solo un gesto del passato che viene ripetuto, ma un'occasione di conversione per incontrare Cristo. Papa Francesco ha testimoniato come ognuno di noi può rendersi pellegrino in viaggio per ritrovare la speranza, per renderci sempre più Chiesa in uscita, per farci prossimi e andare incontro agli altri".

Il Santo Padre da L'Aquila ha incoraggiato "a fare tesoro del messaggio che Papa Celestino ha lasciato a tutta la Chiesa nella speranza di Gesù Crocifisso e Risorto: l'umiltà, l'amore, la vicinanza, il perdono, la misericordia sono il modo più bello di annunciare il Vangelo". Ricordando il sisma del 6 aprile 2009 che ha cambiato la storia della città e la vita di tante persone ha osservato che "il dolore e la sofferenza sono sempre un mistero. Anche Gesù ha fatto l'esperienza di vivere il buio, di sentirsi solo, sconfitto. Ma ci ha insegnato che, proprio nel momento dove tutto sembra ormai perduto, ci si può fidare del Padre.

Non può esserci nessuna rinascita senza que-

sto gesto di fiducia in Chi ha il potere di tenerci la mano proprio quando vengono a crollare tutte le altre certezze.

Per il credente questa vita è solo un 'passaggio' verso una vita che non passa: senza questa certezza nulla avrebbe senso, e ogni cosa verrebbe schiacciata dal destino della morte.

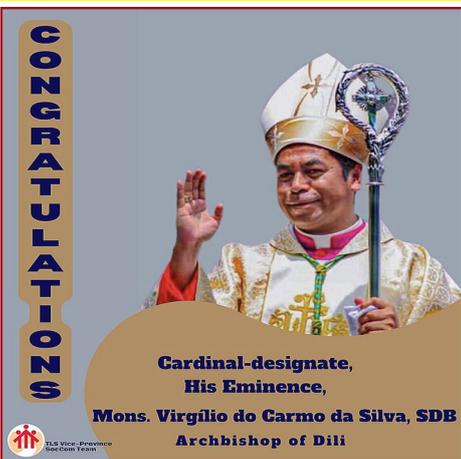
La Perdonanza Celestiniana mette al centro il perdono per risolvere tutti i conflitti che affliggono migliaia di persone e soprattutto di innocenti. Perché il male non si vince mai con il male, ma solo con il bene e ci vuole più forza a perdonare che a fare una guerra.

Tuttavia il perdono necessita di una grande maturazione interiore e culturale che ci sollecita a coltivare una cultura della pace che passi proprio dalla maturazione di un perdono possibile. Al di fuori di tutto ciò si resta impantanati nelle logiche del male che si aggranciano alle logiche di interesse di chi approfitta dei conflitti per arricchirsi e sfruttare. Perciò il perdono è l'unica arma possibile contro ogni guerra".

Per promuovere su scala internazionale la conoscenza di Papa Celestino V e della Perdonanza è stata nell'occasione diffusa dal Comitato Perdonanza la pubblicazione in italiano ed inglese **"Papa Francesco visita L'Aquila, Città del Perdono"** con l'obiettivo di veicolare il messaggio ecumenico di pace e riconciliazione legato a questo evento che presenta sorprendenti risvolti di modernità e di grande profondità con una ricostruzione rigorosa ed esaustiva della figura del Pontefice Celestino V.

In futuro il Comitato Perdonanza auspica una possibile celebrazione di Messe dedicate al Santo del Morrone in ogni angolo del mondo il 28 agosto, in ricordo del suo lascito spirituale e del suo esempio di vita religiosa: la forza della Perdonanza, infatti, sta proprio nell'aver un valore fortemente identitario e, allo stesso tempo, universale.

Concistoro del 27 agosto: 20 nuovi Cardinali nel Collegio dei porporati



Sabato 27 agosto alle 16.00 si è svolto l'VIII Concistoro del Pontificato di Papa Bergoglio per la creazione di 20 nuovi cardinali, 16 dei quali con meno di ottant'anni e dunque elettori in un eventuale Conclave. Si tratta di Vescovi di

ogni parte del mondo, soprattutto delle periferie e da sedi non considerate tradizionalmente "cardinalizie". Cinque tra i nuovi Cardinali sono di nazionalità italiana: il Vescovo di Como Mons. Oscar Cantoni, Mons. Giorgio Marengo missionario della Consolata nativo di Cuneo e Prefetto apostolico di Ulan Bator in Mongolia, l'Arcivescovo emerito di Cagliari Mons. Arrigo Miglio, Padre Gianfranco Ghirlanda gesuita docente di Teologia all'Università Gregoriana e Mons. Fortunato Frezza, canonico di San Pietro. I primi due sono elettori mentre gli altri tre hanno superato gli 80 anni.

La porpora cardinalizia è stata conferita anche all'Arcivescovo di Dili (Timor Est) Mons. Virgilio Do Carmo Da Silva dei Salesiani di Don Bosco mentre l'Arcivescovo emerito di Gent in Belgio Mons. Lucas Van Looy SdB che era nella lista dei presuli ultra ottantenni ha chiesto al Papa di essere esonerato per non aver agito incisivamente in passato in casi di abusi, con richiesta accolta dalla Santa Sede. Il Collegio dei porpo-



rati elettori si amplia con le nuove nomine: da 208 porporati, di cui 117 elettori e 91 non elettori, è ora composto da 229 cardinali dei quali 132 elettori. Considerati gli ultimi tre pontificati, sono 52 i Cardinali creati da Papa Giovanni Paolo II (11 dei quali elettori); 64 creati da Papa Benedetto XVI (38 dei quali elettori) e 113 creati da Papa Francesco (83 dei quali elettori). Da un punto di vista geografico i Cardinali risultano così distribuiti: Europa 107 di cui 54 elettori; Americhe 60 di cui 38 elettori; Asia 30 di cui 20 elettori; Africa 27 cardinali di cui 17 elettori; Oceania 5 di cui 3 elettori.

Documento di sintesi della fase diocesana 2021-2022 del Cammino Sinodale



È stato pubblicato dalla CEI il documento di sintesi della prima fase diocesana del Cammino Sinodale 2021-2023 sul tema **“Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione”** che propone i momenti di confronto e di dialogo vissuti nelle realtà ecclesiali locali nel corso dell'anno pastorale 2021-2022. Alla fase diocesana (ottobre 2021/aprile 2022) segue la fase continentale (settembre 2022/marzo 2023) ed universale con l'Assemblea dei Vescovi di tutto il mondo in Vaticano in calendario ad ottobre 2023.

“Il coinvolgimento – si legge nel documento dei Vescovi – è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o foranie...) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni, della scuola e dell'università, fino ai luoghi della

sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione. Nonostante incertezze e perplessità, soprattutto nella fase iniziale, le Chiese in Italia hanno cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati e si sono messe in cammino: è stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone.

Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipes con 200 sintesi diocesane e 19 elaborate da altri gruppi. L'esperienza è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarsi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa ‘tutta ministeriale’, che è comunione di carismi e ministeri diversi”.

Dieci sono i nuclei tematici definiti dalle sintesi diocesane: **ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo.** Queste tematiche custodiscono “il fondamentale pluralismo dell'esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici”.

Per approfondire questi dieci snodi fondamentali e sostenere il Cammino sinodale delle Chiese in Italia in comunione con il processo in corso a livello universale, **sono stati identificati tre cantieri sinodali o Cantieri di Betania:**

- ◆ **la strada ed il villaggio** (l'ascolto dei mondi vitali);
- ◆ **l'ospitalità e la casa** (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali)
- ◆ **le diaconie e la formazione spirituale.**

Questi Cantieri potranno essere adattati liberamente ed ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dal percorso compiuto lungo il primo anno. L'immagine del cantiere con l'icona di riferimento rappresentata dalla casa di Betania indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto e di esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per le successive fasi del Cammino sinodale nazionale. **“Impostare il cammino del prossimo anno pastorale - ha affermato il Presidente della CEI, Card. Matteo Zuppi - a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che ‘tanto poi non cambia niente’, ma siamo certi che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare pieni del Suo amore”.**

Papa Luciani Beatificato domenica 4 settembre



Domenica 4 settembre Papa Francesco, sul sagrato della Basilica di San Pietro alle ore 10.30, presiede la celebrazione eucaristica ed il rito di beatificazione del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo I. La cerimonia è preceduta sabato 3 settembre dalla Veglia di Preghiera presieduta alle 18.30 dal Card. Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano che custodisce la Cattedra del Vescovo di Roma. Domenica 11 settembre alle 16.00 a Canale d'Agordo (Belluno), paese natale di Papa Luciani, è in programma la Messa di Ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo I, in presenza dei Vescovi delle tre sedi episcopali nelle quali il nuovo Beato aveva svolto il suo ministero sacerdotale ed episcopale: intervengono Mons. Francesco Moraglia Patriarca di Venezia, Mons. Renato Marangoni Vescovo di Belluno-Feltre e Mons. Corrado Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto. Il Card. Albino Luciani (Canale d'Agordo 17 ottobre 1912 - Roma 28 settembre 1978), Patriarca di Venezia, eletto al soglio pontificio per soli 33 giorni, è ricordato come il **“Papa del sorriso”**: uni-

co tra i veneti diventati Pontefici dal 1789 in poi con una carriera ecclesiastica svolta esclusivamente nella regione di origine, ha donato alla Chiesa un pontificato brevissimo, dal 26 agosto al 28 settembre 1978. Ma, nonostante la durata limitata, Giovanni Paolo I ha lasciato un'impronta indelebile. Resta indimenticabile l'approccio innovativo di Papa Luciani che, pronunciando il tradizionale discorso di insediamento ai Cardinali in latino con il plurale *majestatis*, dopo l'elezione ha rivolto un messaggio “rivoluzionario” ai fedeli dalla Loggia della Basilica di San Pietro: il testo non era stato distribuito anticipatamente alla stampa ed il Papa, invece di leggere un discorso scritto, parlava a braccio! Ha inaugurato un nuovo stile della comunicazione pontificia, soprattutto con la frase passata alla storia, pronunciata nell'Angelus del 10 settembre: **«Dio è papà; più ancora è madre»** in cui affermava un'immagine di Dio che attinge alla condivisione degli affetti familiari. È ricordato come sacerdote umile, dimesso, gentile e poco appariscente, che nascondeva una personalità originale, una cultura solida e profonda, una non comune curiosità intellettuale, un'apertura alla modernità elaborata attraverso una vita intellettuale intensa. Vescovo tradizionale, è stato capace di guardare con occhio lucido al nuovo per assicurare il rinnovamento della Chiesa, nella continuità storica dell'istituzione. **«Albino Luciani è stato davvero un uomo “magis ostensus quam datus”.** È stato, nella sua brevissima apparizione, una visita di Dio alla Sua Chiesa» - ha affermato il Patriarca di Venezia, Mons. Francesco Moraglia. Papa Luciani è conosciuto e stimato anche dai Vescovi sud-americani come uomo di fede, Pon-

tefice ideale, non diplomatico, non politico, non curiale. **“Ma soprattutto era un Papa che sorride, anzi che ride (Chopin diceva: “Chi non ride mai non è una personalità seria”)** - ha ricordato il Card. brasiliano Paulo Arns - **A voi sembrerà secondario, ma per i popoli poveri un Papa che sorride è già un grande dono. Sappiamo del resto che dietro quel sorriso c'era una grande spiritualità, una temprata forte, un cuore generoso».**

Dopo la dimissione avvenuta venerdì 19 agosto dall'Ospedale San Gerardo di Monza, il Vescovo **Mons. Pierantonio Tremolada**, accolto dai suoi familiari a Lissone,



continua la delicata fase di riabilitazione successiva al decorso post-operatorio per l'intervento di trapianto di midollo osseo affrontato a luglio.

Le condizioni generali del Vescovo Pierantonio sono in progressivo miglioramento, in base ai dati del costante monitoraggio clinico a cui si sta sottoponendo in Day Hospital al Centro Trapianti di Monza.

Continuiamo con fervore ed immutato affetto a pregare intensamente per il nostro Pastore perché possa recuperare pienamente in salute e tornare presto alla guida della Diocesi di Brescia.



#SHARETheDream “NOI CI S(T)IAMO Non con le percosse ma con la mansuetudine” proposta educativo-pastorale salesiana 2022-2023

siamo spinti a deciderci per Dio e per gli altri, riaffermando la nostra piena apertura vocazionale.

“Noi ci stiamo” è il titolo della proposta educativo-pastorale del prossimo anno perché Dio ci vuole così: disponibili all'alleanza, pronti al rischio, pieni di ardore, forti di fronte ai pericoli, temerari in ogni occasione.

“Tocca a me”, viene da dire, secondo l'antica tradizione salesiana che vede sempre l'impegno in prima persona singolare. L'idea di fondo sta nell'accompagnare la comunità educativo-pastorale nel suo insieme ed ogni singolo, giovane e adulto, ad entrare sempre più e sempre meglio nella spiritualità apostolica salesiana, mettendo a fuoco il nostro Sistema Educativo. È uno strumento di “formazione per la missione”. Al centro c'è la volontà di prendere la decisione di appartenere alla Chiesa e di lasciarci infiammare dallo spirito missionario che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni credente. Nel nostro cammino di formazione per la missione, sulla scia positiva degli ultimi tre anni (*Puoi essere santo #lidovesei, Nel cuore del mondo #LiveTheDream, Amati e chiamati #MakeTheDream*) – ci impegniamo a riconfermare la scelta di dare dei contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo

attraverso la richiesta di una partecipazione attiva». “Noi ci stiamo!”: il motto sintetico della proposta pastorale per l'Italia salesiana per l'anno 2022-2023 è quindi una chiamata a mettersi in gioco con coraggio, offrendo la propria disponibilità. Il terzo ed ultimo passaggio della proposta triennale trova ancora ispirazione nel “sogno dei nove anni” di don Bosco: la frase “Non con le percosse, ma con la mansuetudine” è tratta dal dialogo del sogno. Nel momento in cui il piccolo Giovanni cerca di mettere ordine tra i suoi compagni con la violenza e la forza, ecco le parole dell'uomo venerando, che lo invita a modificare il suo approccio, oltre che a mettersi alla testa di quei ragazzi: “Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici”. Questa sentenza è un programma che invita il “mondo” salesiano ad approfondire come procedere nell'ambito educativo, a riprendere coscienza dello stile carismatico del fondatore. Si riafferma l'approccio originale di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice in mezzo ai giovani, oltre che un modo preciso per vivere la giovinezza. Lo stile da assumere, da approfondire, da condividere è:

#ShareTheDream (*condividi il sogno*), hashtag di riferimento per il prossimo anno educativo-pastorale.

RITIRO E PROGRAMMAZIONE PARROCCHIALE

Ascolta, fidati, prendi il largo e getta le reti

ENTRO e non oltre domenica 4 settembre è possibile aderire al Ritiro di programmazione parrocchiale per l'inizio dell'Anno Pastorale 2022-2023 in programma sabato 10 settembre dalle 9.30 alle 16.30 presso le Suore Ancelle della Carità di Via Garzetta, 61 a Brescia. Dopo l'accoglienza iniziale e la preghiera il Ritiro si sviluppa attraverso lavori di gruppo in mattinata e, dopo il pranzo comunitario (su prenotazione), è previsto l'incontro organizzativo e di programmazione per il nuovo Anno Pastorale. “Proponiamo questo appuntamento preliminare della Comunità parrocchiale - ha precisato il Parroco, don Diego Cattaneo - dopo le limitazioni causate dall'emergenza pandemica per sostenere la ripresa di un cammino condiviso ma purtroppo interrotto da cause di forza maggiore e dai timori vissuti per la salute nostra e dei nostri cari. Ci siamo sentiti persi e qualche volta incapaci di superare la nostra supponenza e la certezza nei dogmi scientifici che fino a pochi anni fa ci davano sicurezza. Abbiamo trascorso momenti in cui la “fede” è stata scossa dai nostri dubbi e da tante perplessità, nel timore di “perdere” ciò che ritene-

vamo prezioso. Il Ritiro è un'opportunità per incontrarci, confrontarci, ascoltarci, dialogare ma è anche un'occasione per pregare insieme e ripartire non come singoli, ma come comunità. Ora è il momento di riprendere il percorso in presenza per riscoprire il vero Volto del Dio di Gesù Cristo. Nessun parrocchiano si senta escluso! Siamo tutti membra dello stesso Corpo - la Chiesa - e pietre dello stesso Edificio Spirituale. Tutti siamo animati dallo stesso Spirito Santo, lo Spirito del Risorto!”. L'invito è rivolto in particolare a tutte le componenti della Comunità Parrocchiale “San Giovanni Bosco”: coloro che sono parte degli organismi rappresentativi (CCEP – CPP – CPAE – CO), Catechisti, Educatori, Operatori pastorali nell'ambito della Liturgia, della Carità, della Cultura, della Pastorale Giovanile e dello Sport”.

ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI DEL PRANZO

ENTRO e non oltre domenica 4 settembre: 5,00 euro per l'utilizzo degli ambienti e 20,00 euro per il pranzo. Rivolgersi a:

Mariapia Urbani

cell. 347367 9808; e-mail: mariapia.urbani17@gmail.com

Parroco don Diego

cell. 333-9131565; e-mail: parroco@donboscobrescia.it

gran parte delle nostre sicurezze: i beni. Per quanto si possa essere ricchi, ci sono cose che il denaro non può comprare e battaglie che da solo non può far vincere.

Rinunciare ai propri averi significa avere il coraggio di non metterli al primo posto, per non lasciarsi sopraffare né da avidità né da eccessiva parsimonia. Qualche volta, infatti, si stenta a mettere a disposizione le proprie risorse verso

chi ne ha bisogno, per paura di intaccarle e di perderle. Ma la ricchezza dev'essere funzionale a garantire di stare bene e non rimanere ammassata inutilmente a fare numero in una quiete solitaria, apparente e precaria. Saper dare il giusto peso alle cose, offrirle al momento giusto e rinunciarvi se necessario, è uno dei segni di saper vivere da uomini liberi, pronti ad accogliere con disponibilità le novità della vita.

Essere discepoli di Cristo vuol dire condividere i propri beni con gioia, senza lasciarci rendere schiavi dalla malattia del possesso e dell'avarizia. Chiediamo al Signore che, soprattutto in questi tempi difficili, ci aiuti ad essere discepoli autentici e perseveranti, capaci di mettere Gesù Cristo al primo posto ed amare veramente il prossimo come noi stessi.

don Diego - Parroco